



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI  
TRIESTE**

**INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE ALL'ASSEMBLEA  
PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2018**

Autorità, Signore e Signori,

anche a nome di tutti i magistrati degli uffici requirenti del distretto, che ho il privilegio di rappresentare, Vi porgo il più cordiale saluto ed un vivo ringraziamento per la Vostra partecipazione a questa cerimonia.

Ringrazio il Presidente della Corte d'Appello per la concreta e sintetica relazione.

Per contenere i tempi del mio intervento non indicherò dati statistici ma vi rimando alle tabelle allegate alla relazione del Presidente.

Non posso esimermi, anche quest'anno, di rivolgere innanzi tutto un vivo ringraziamento a tutte le Forze dell'Ordine - nessuna esclusa - che, con la loro dedizione e professionalità, hanno fornito, nonostante le croniche e gravi carenze di organico e di mezzi, un alto grado di sicurezza ed ordine alla collettività ed il massimo supporto all'attività requirente delle Procure del distretto.

Anche nel nostro distretto, come nel resto del Paese, nel periodo in esame, si è verificato un generalizzato calo dei reati che, con riferimento al numero dei nuovi reati iscritti, ha fatto registrare una diminuzione media del 12%, e quindi ben oltre il 9% della media nazionale; diminuzione che trova la sua giustificazione in un maggiore e più capillare controllo del territorio, ma anche in una maggiore e più immediata risposta di giustizia.

Dispiace però rilevare che permane un ingiustificato senso di insicurezza nella popolazione, nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine e dell'alto senso civico dei cittadini di questa regione che garantisce un elevato livello della

qualità della vita, specie se comparato con altre realtà del Paese.

Senso di insicurezza incomprensibile se si considera il complessivo numero dei reati, compresi quelli predatori, che pone il nostro distretto sicuramente tra quelli più virtuosi e sicuri d'Italia.

Ne costituisce riprova la circostanza che, nell'anno appena trascorso, la città di Trieste è stata anche alla ribalta mondiale per l'organizzazione di due eventi internazionali di grande rilevanza politica, con la presenza di numerose delegazioni straniere di altissimo livello, per i quali sono stati approntati servizi di ordine pubblico estremamente articolati e complessi, che hanno creato pochissimi disagi alla popolazione ma hanno evitato manifestazioni contrarie o contestazioni, dimostrando non solo la grande accoglienza ma anche l'assoluta sicurezza del territorio.

I controlli costanti sull'ampia fascia confinaria, unitamente agli ottimi rapporti esistenti tra Autorità giudiziarie e Forze dell'ordine con le omologhe istituzioni delle vicine Repubbliche di Austria e Slovenia hanno impedito l'infiltrazione di criminalità comune od organizzata trans-frontaliera.

Certamente la nostra regione non può definirsi "un'isola felice", espressione che non ho mai condiviso, avendo, come il resto d'Italia, difficoltà di ogni tipo sia sul piano economico che sociale, ma ha innegabilmente un livello medio di criminalità, specie se si considerano i reati più gravi quali omicidi, rapine ed estorsioni, ampiamente al di sotto della media nazionale.

Già da alcuni anni non avevamo mancato di registrare e segnalare situazioni di grave preoccupazione per episodi che denotavano tentativi di infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso; tentativi che si sono fatti più audaci e numerosi in vista di una sostanziale ripresa economica, un forte rilancio turistico e l'avvio di grandi opere infra-strutturali e portuali, tutte ghiotte occasioni per il riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite.

Non ci siamo fatti trovare impreparati.

Come ampiamente riportato di recente dagli organi di stampa, davanti ad un chiaro tentativo di infiltrazione mafiosa nelle attività portuali triestine le istituzioni

hanno agito, in assoluta sinergia, con tempestività e fermezza, dimostrando che costituiamo una realtà sana, non incline a collusioni politiche ed affaristiche con le associazioni criminali e che, al contrario di quanto accaduto altrove, in questa regione i fenomeni criminali vengono immediatamente individuati, combattuti ed isolati.

Le grandi realtà produttive presenti in regione collaborano fattivamente con le Forze dell'ordine per monitorare la manodopera utilizzata, specie nei sub appalti, per evitare infiltrazioni da parte di ditte collegate alla criminalità organizzata e capillare è il controllo nei cantieri delle grandi opere pubbliche.

Nel generalizzato calo dei reati, spiccano in contro tendenza, le truffe telematiche, collegate alla sempre maggiore diffusione di internet, nonché i reati di *stalking*, anche commessi da minorenni ma, al contrario di quanto riscontrato nel periodo precedente e di quanto accade a livello nazionale, nella nostra regione si registra un notevole decremento anche dei reati commessi da minorenni, vi segnalo - solo per chiarezza espositiva - che ad esempio vi sono stati 25 reati contro la libertà sessuale rispetto ai 42 del periodo precedente, e “solo” 85 reati in materia di stupefacenti contro i ben 185 del periodo precedente.

Gli episodi di bullismo giovanile rimangono un numero limitato e non si registrano associazioni malavitose con minorenni o baby-gang dedite alla prevaricazione dei coetanei.

Va segnalato l'incremento dell'attività giudiziaria sia nel campo del civile minorile e sia più in generale del diritto di famiglia che costituisce il termometro del disagio delle famiglie e quindi anche di un corrispondente, costante e diffuso, aumento del disagio giovanile.

Tra i fattori che alimentano il senso di insicurezza nella popolazione vi è certamente il fenomeno migratorio, troppo spesso eccessivamente enfatizzato e variamente distorto per motivi politici, che costituisce però effettivamente uno dei problemi maggiori per tutte le amministrazioni dello Stato coinvolte poiché è difficile e costoso il collocamento dei migranti, incide pesantemente sulle già

scarse risorse dei Comuni ed ha un notevole impatto anche sull'amministrazione della giustizia.

In particolare resta molto elevato il numero dei minori stranieri non accompagnati che, specie per quelli provenienti da Kosovo ed Albania, risulta la sussistenza di vere e proprie organizzazioni criminali estere dedite all'avvio verso l'Italia di tali soggetti in epoca prossima al raggiungimento del 18esimo anno, al fine di fargli ottenere il permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età.

Le nuove norme sul riconoscimento giurisdizionale della protezione internazionale dei richiedenti asilo, unitamente ad una più efficace riorganizzazione giudiziaria sulla decisione dei ricorsi, ha notevolmente snellito le procedure, ma permane il problema amministrativo dei rimpatri per i soggetti privi di documenti internazionali validi.

Come già sottolineato dal Presidente, nella sua relazione, questo è un distretto nel quale il servizio giustizia, seppur tra mille difficoltà, e sebbene il personale amministrativo sia ormai ridotto al disotto del limite minimo di funzionalità, continua ad essere erogato alla collettività con buona qualità e, salvo casi eccezionali, è quasi sempre rispettato il principio costituzionale della ragionevole durata del processo.

Il fenomeno della prescrizione dei reati è confinato a percentuali minime, circa il 6%, e del tutto fisiologiche, considerata l'enorme massa di reati denunciati annualmente per i quali vige, indistintamente, l'obbligo di esercizio dell'azione penale. Non si verifica in alcun ufficio giudiziario del distretto, a differenza di quanto avviene in altre parti d'Italia, che procedimenti penali vengano abbandonati al loro destino perché ormai il loro numero è divenuto ingestibile.

In questo distretto, sebbene a bassa incidenza criminale, l'iscrizione di quasi 29 mila nuovi procedimenti penali contro soggetti noti, nell'arco temporale dei dodici mesi considerati, dimostra chiaramente l'abuso del sistema penale da parte dello Stato.

Le varie riforme legislative, intervenute nel periodo in esame, hanno avuto un modesto effetto deflattivo: marginale risulta il ricorso all'art. 131 bis del codice penale, (archiviazione per "particolare tenuità del fatto"), così come marginale è stato l'effetto dei decreti legislativi di depenalizzazione emanati all'inizio del 2016 e andati a regime nel periodo in esame. Come era stato facilmente previsto, ha inciso negativamente sulla deflazione la mancata abolizione del reato di cui all'art. 10/bis in materia di immigrazione clandestina, reato unanimemente ritenuto inutile e dannoso ma per il quale - ragioni puramente politiche - ne impediscono l'abrogazione.

Il marginale effetto deflattivo derivante dalle riforme del 2016 è stato poi ampiamente compensato dalla successiva normativa sul così detto "omicidio stradale". Il condivisibile inasprimento delle pene voluto dal legislatore, sulla spinta sacrosanta delle associazioni delle vittime, conseguente spesso ad una plateale *mala gestio* delle norme precedenti da parte dei giudici, ha però comportato un forte aggravio dell'attività delle Forze dell'ordine e delle Procure nell'accertamento dei reati. E' risultato necessario emettere circolari operative di dettaglio per chiarire e coordinare l'attività della polizia giudiziaria.

I reati di lesioni gravi e gravissime e di omicidio colposo conseguenti alla circolazione stradale, che spesso vedono tra le vittime anche giovanissimi, sebbene risultino numericamente in calo presentano conseguenze sempre più gravi per numero di morti e feriti e costituiscono ormai una vera e propria piaga sociale. Le conseguenze sempre più gravi dei sinistri sono dovute, oltre ovviamente all'imprudenza, alla violazione della normativa e all'eccesso di velocità, anche all'uso di sostanze alcoliche o stupefacenti e sempre più spesso si accerta che la causa è dovuta all'uso scriteriato del telefono cellulare durante la guida.

Sempre in materia di omicidio colposo va ricordato poi l'elevato numero degli esposti all'amianto. Solo nel circondario di Gorizia, nel periodo in riferimento, sono stati iscritti 73 nuovi procedimenti per morti di amianto e ben 197 procedimenti per lesioni colpose amianto correlate.

Alla Procura di Gorizia va riconosciuto oggi il merito di aver esaurito

l'arretrato e di lavorare alacremente sui nuovi casi accertati. Presso il Tribunale di Gorizia i processi per morti di amianto ora si celebrano; si celebrano in tempi rapidi, si accertano le responsabilità e si infliggono le conseguenti condanne.

Con viva soddisfazione devo sottolineare l'alta attenzione che tutte le Istituzioni a vario titolo coinvolte, pongono finalmente a questo fenomeno che dispiegherà i suoi nefasti effetti ancora per molti anni a venire. Constato poi che finalmente, oltre alla via penale che resta obbligatoria, si segue sempre più anche la via civilistica del risarcimento con cospicui importi che sono stati riconosciuti dai giudici a ristoro dei danni subiti dalle famiglie.

La situazione carceraria del distretto può definirsi stabile, nel senso che il fisiologico sovraffollamento viene comunque contenuto entro numeri accettabili anche se non sempre all'interno della soglia c.d. "tollerabile". I parametri europei sono di regola rispettati.

Il temporaneo effetto delle varie norme così dette "svuota carceri" hanno, come previsto, da tempo esaurito il loro effetto.

Solo nella casa circondariale di Tolmezzo, unico carcere di massima sicurezza in regione, il numero dei detenuti è sempre contenuto all'interno della capienza regolamentare.

Non si registrano particolari criticità se non quelle dovute allo stato depressivo insito della vita custodiale, aggravata della cronica deficienza di organico della Polizia penitenziaria, troppo spesso sottoposta a turni di servizio massacranti.

A fronte di un aumento delle misure alternative alla detenzione in carcere è da segnalare il grave ritardo nell'utilizzo di mezzi alternativi di controllo – quali ad esempio il braccialetto elettronico – con la conseguenza che le Forze dell'ordine devono controllare un numero elevatissimo di soggetti venendo così distolti da altri e più importanti servizi d'istituto.

Lo sviluppo tecnologico delle procedure prosegue ma con tempi

eccessivamente lenti: in relazione al processo civile telematico, permane l'ingiustificata incongruenza per cui le Procure della Repubblica e le Procure Generali sono tuttora completamente escluse dalla modalità telematica. Ciò significa che i relativi fascicoli processuali, principalmente in materia di stato e capacità delle persone, compresi quelli dei richiedenti asilo o protezione internazionale, ed in materia societaria e fallimentare, "viaggiano" quotidianamente in modalità cartacea fra gli uffici del Tribunale e quelli della Procura, con dispendio di tempo e di personale nonché con il rischio di errori e d'involontari smarrimenti di atti o documenti.

Il Sistema informativo del penale è utilizzato da tutte le Procure del distretto ma continua ad avere alcuni problemi tecnici anche per quanto riguarda le estrazioni statistiche che non sempre risultano affidabili e quindi vanno controllate manualmente e molte potenzialità del Sistema non vengono sfruttate appieno per la mancanza di adeguata formazione del personale.

Passando ora ad illustrare, sinteticamente, la situazione degli uffici giudiziari delle Procure del distretto può dirsi che, per quanto concerne gli organici del personale di magistratura, essa è soddisfacente, poiché, sebbene mutevole nel tempo per i normali trasferimenti, i tempi di ricopertura si sono notevolmente ridotti poiché le procedure di competenza del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia sono state rese più efficienti e rapide.

I rapporti con l'Avvocatura sono, di regola, improntati al reciproco rispetto ed alla massima collaborazione.

Infine, non posso esimermi dal segnalare il permanere di una situazione di assoluto allarme per quanto concerne l'organico del personale amministrativo.

La scopertura media ormai supera ampiamente il 30% e in vari uffici non si riescono più a coprire i servizi. Anche l'introduzione di nuovi sistemi informatici e telematici, più efficaci ma più complessi, richiedono un impiego maggiore del personale cui non si riesce più a fare fronte.

Non può non darsi atto che il Ministero della Giustizia ha finalmente, dopo quasi venti anni, avviato finalmente un nuovo concorso per assistente giudiziario completando le procedure in tempi da record, e l'arrivo di questi nuovi assunti sarà certamente una boccata di ossigeno per gli uffici. Permangono però le scoperture di circa il 40% nelle figure di maggior livello (direttore amministrativo e funzionario giudiziario) essenziali per il corretto funzionamento degli uffici.

Un aiuto concreto è giunto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sulla base del vigente Protocollo d'intesa con il Ministero, ma le unità distaccate presso gli uffici giudiziari, che non possono superare le 20 unità, sebbene diano un prezioso contributo, sono assolutamente insufficienti.

L'esperienza dei recenti concorsi, con un numero elevatissimo di domande, dovrebbe orientare l'amministrazione ad esperire concorsi su base regionale, con bandi più ravvicinati ma più facili da gestire poiché l'elevata età media del personale amministrativo in servizio, conseguente al lunghissimo blocco del *turn-over*, comporterà, già dai prossimi mesi, ulteriori uscite per pensionamenti.

Nonostante la situazione di assoluta emergenza in cui si trovano tutti gli uffici giudiziari sono state deluse anche le aspettative per una serie di riforme di snellimento delle procedure e di accorpamento dei servizi che avrebbero evitato ridondanze e sprechi e consentito un utilizzo più coerente ed efficace del poco personale amministrativo rimasto.

Concludo con un richiamo alla nostra Costituzione che all'art. 101 dichiara che "la giustizia è amministrata in nome del popolo" perché la sua essenza consiste nel rendere un servizio a tutti i cittadini, ma è anche necessario che i cittadini stessi comprendano l'agire del giudice e del pubblico ministero e ne condividano le decisioni. Ma perché ciò accada occorre innanzitutto che il legislatore approvi leggi chiare, coerenti con il sistema e che non si prestino a plurime interpretazioni. E' altresì necessario che i magistrati mantengano sempre comportamenti sobri ed ineccepibili; siano professionalmente capaci e consapevoli degli effetti dei propri provvedimenti. Certamente la decisione del giudice non deve essere influenzata



dalla “piazza”, ma deve tenere conto, oltre che del tenore e dello spirito della norma, anche della giurisprudenza consolidata nonché della ricaduta sociale della propria decisione, perché solo in questo modo si realizzano anche due essenziali corollari della norma costituzionale e cioè il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e quello della prevedibilità delle decisioni giudiziarie. Solo in questo modo sarà possibile cercare di invertire questa perniciosa e diffusa diffidenza verso l’operato della magistratura.

Occorre, in sintesi, riaffermare con forza il principio di legalità fondamento imprescindibile della pacifica convivenza civile; pilastro su cui poggia la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e quindi anche nell’ordine giudiziario.

Chiudo ricordando una significativa frase del giornalista e scrittore Corrado Alvaro<sup>1</sup> “La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile”.

Vi ringrazio per l’attenzione.

Trieste, 27 gennaio 2018

**IL PROCURATORE GENERALE**  
**Dario Grohmann**

---

<sup>1</sup> Corrado Alvaro – Ultimo diario - 1961